

estetica
e polemiche

di CLAUDIA FUSANI

DALL'ALTO è un selva di fili di ferro, cioè antenne, che fanno a quadrati il cupolone. Dal basso un pasticcaccio di cartelli e cartelloni, gialli, rossi, blu, uno sopra l'altro, che forano le arenarie di palazzi d'epoca e offuscano le facciate di chiese e monumenti. Come i divieti di sosta, tondo rosso in campo bianco, che campeggiano dietro i leoni di marmo voluti da Foggia a salutare l'ingresso al viale dei Colli. Oppure la colata di asfalto che interrompe, quasi violenta, il nobile lastricato in pietra serena della strada di fronte alla Biblioteca Nazionale.

Squarci di vera Firenze. Cazzotti al buon gusto. Talmente diffusi che non ci si fa più caso, ormai assuefatti al brutto.

Non serve fare troppa fatica per cercarlo. Basta camminare in città. Come ha fatto un giovane architetto, «ma prima di tutto un fiorentino», Alessandro Luzzi, armato di avvertenza all'estetico, azzurre per la propria città e macchina fotografica. Da quel reportage nato un po' per caso vengono fuori anche troppi esempi censurabili.

Dice l'architetto-cittadino: «Gli esempi di orrido sono veramente tanti lungo le strade. Un degrado urbano che fa vergogna perché è dovuto tutto e solo alla sciattezza. È il principio per cui in casa propria tutto deve essere pulito e ordinato e fuori dall'uscio chi se ne importa. Non esiste niente di simile in nessun paese occidentale, neppure nelle periferie. E dire che basterebbe nulla, in termini di volontà di costi, eliminare questo esempio. Il vertice europeo potrebbe essere un'ottima occasione».

Il presupposto dell'architetto-cittadino è che spostare una finestra di un palazzo o mettere una targa fuori dall'ufficio necessita di permessi, un mare di fogli e marche da bollo. E l'okay dell'amministrazione non sempre è scontato. «Ergo», dice Luzzi, «quantunque attenti sugli aspetti formali della città non è un fatto privato ma riguarda tutta la collettività e pertanto deve essere rispondente alle norme che la società si è data». E invece cosa succede con la cartellonistica stradale, le pubblicità, insegne volute e sistemate da quelle stesse amministrazioni pubbliche che per spostare una finestra fanno impazzire il privato cittadino



Armato di macchina fotografica a caccia delle brutture della città

Cartelli e antenne il bello è prigioniero

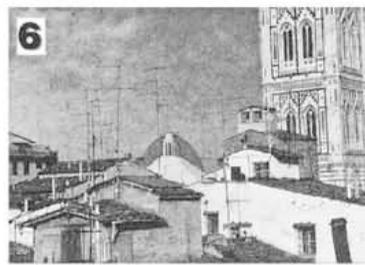
Reportage-denuncia di un giovane architetto

in nome dell'estetica e della compatibilità ambientale.

Nei pochi metri quadrati del piazzale parcheggio dell'ospedale di Santa Maria Nuova c'è una dozzina di cartelli, qualcuno assolutamente identico, di divieto di sosta, transito, rimozione. Uno sopra l'altro, uno accanto all'altro. Ficcati nella pietra arenaria reppizzata con qualche schizzo di cemento o piantati a terra con i buchi tappati come capita. L'antica facciata dell'ospedale scompare dietro l'orrido. Costante segnaletica confonde e basta e la contravvenzione è assicurata.

Porta Romana, l'ingresso nobile in città, quello delle passeggiate dei principi, monumentale, pietra a vista. Uno choc di bellezza. Grazie ai cartelli stradali è diventata più brutta. Ce ne sono di tutti i tipi: divieti, tonnellaggio e misure dei mezzi pesanti, quelli gialli degli alberghi. «Ma non si poteva razionalizzare in una sola bacheca chiara ed evidente per tutti i tipi di divieti, tonnellaggio e misure dei mezzi pesanti, quelli gialli degli alberghi».

E che dire dei cartelli che traggono il bagnato dei palazzi di via Tornabuoni? O di altri, come in via Sant'Egidio, che coprono le nicchie dei tabernacoli o che fanno dimenticare, ad esempio, che la chiesetta all'inizio di via Martelli potrebbe portare la firma di Michelangelo? Come sopportare la brutta pubblicità annata dallo smog, strappata e inutili che giace moribonda lungo i



Sei foto per mostrare quello che non va

ECCO come l'architetto Alessandro Luzzi commenta le foto che ha scattato in città. FOTO 1 - «Porta Romana, l'ingresso nobile in città. La monumentale porta in pietra è deturpata da una volgare, coloratissima e selvaggia segnaletica stradale». FOTO 2 - «Piazza Cavallotti qualche anno fa le pietre furono tolte e rimesse ma alla fine ne mancava all'appello qualche decina. Sono state sostituite dai bitumi che entra a forma di enorme freccia nella pietra serena». FOTO 3 - «Piazza SS. Annunziata: occorre fare la passerella per handicappati. È stato buttato giù un po' di cemento. Una soluzione frettolosa che ha prodotto un risultato orrendo». FOTO 4 - «Viale Europa ormai è una porta di Firenze. La pubblicità spunta dalle erbacee su cartelli fatiscanti». FOTO 5 - «I contenitori per la raccolta del vetro sono sporchi, ingombranti e pericolosi per via dei vetri frantumati che fuoriescono dalla base. Perché non pensarli più piccoli e maneggevoli?». FOTO 6 - «I famosi tetti rossi di Firenze ridotti a una giungla di antenne tv, che nel centro storico offuscano la presenza di monumenti come il campanile di Giotto e il cupolone».



«viali? Aprire gli occhi significa scoprire di essere circondati da un insieme coacosto di pubblicità, insegne, cartelli stradali, strisce di tutti i generi, antenne, cavi, lampioni. Buchi e rattoppi, trasandatezza e incuria. Anche davanti all'ingresso degli Uffizi. Tutte cose a cui siamo assuefatti, ma che invece ha notato, con sorpresa, anche l'imperatore del Giappone in visita. E che noteranno probabilmente anche gli illustri ospiti del vertice europeo. «Possibile - si chiede l'architetto Luzzi - che in mezzo ai mille cantieri per migliorare Firenze, alle delibere contro il mangiare per i gatti e le mutande ai cavalli, non ci sia spazio per un progetto per ripulire la città?». Lui avrebbe una ricetta. Economica e facile, come l'uovo di Colombo. Mettere solo i cartelli necessari, tutti alla stessa altezza e in modo adeguato, con un diametro di 40 centimetri anziché di sessanta. Lasciare i cor doli lungo di strade di colore naturale e non a strisce bianco-nera. Curare le zone spaziatriche che non devono per forza essere in cemento. Evitare l'uso di guard-rail, transenne e cartelloni a ridosso di palazzi e ponti. Ridurre i cartelli delle pubblicità e curare l'affissione ai muri. Imporre una norma per una sola antenna per condominio. «Basterebbe fare le cose con attenzione e un po' di amore» dice. Tutto qui? Tutto qui.

“Basta poco per evitare questo scempio”

COMU S.P. 21 - AP AGGIUDI

Al bonal coll'art. 20 L questo Comune, ca impresa invitata alle novità il sistema di: 1) LAVORI DI ADEI DISTRIBUZIONE IDRI IMPORTO A BASE C (GRAZZINI CAV. FO Ferrucci, 4, che ha ribasso sull'impono a po. 1. L. 106/94 e succ 2) LAVORI DI ADEI DISTRIBUZIONE IDRI IMPORTO A BASE C VALDARNO LAVORI Casellina, 44, che ha ribasso sull'impono a po. 1. L. 106/94 e succ 3) LAVORI DI ADEI DISTRIBUZIONE IDRI IMPORTO A BASE CALOTTO S.P.A. che ha offerto il prezzo sull'impono a base di 106/94 e succ. (nodi 4) STRACORDINARIA I RE IN CONCOMITAN SERVIZI PUBBLICI 840.336.000, agglu S.P.A. con sede in F (ribasso del 5,11% su re di cui all'art. 21 co

IL SEGRETARIO DEI
doc. G. Antini

Un architetto denuncia le brutture che affliggono la città e che si potrebbero evitare

Se il brutto la fa da padrone



Porta Romana è inghiottita dai troppi cartelli

LA SEGNALETICA stradale che violenta i palazzi antichi, la vecchia pubblicità che cascana pezzi, le strade in pietra rattoppate da pezzi di asfalto, le antenne sui tetti. Piccoli esempi dell'orrido che ci circonda. E a cui siamo ormai assuefatti. È la denuncia di un architetto, ma «soprattutto un cittadino», che è andato in giro per la città armato di macchina fotografica. Ne è venuto fuori un reportage che documenta molti esempi di «rara sciattezza voluta da quella stessa amministrazione che, in nome dell'estetica, fa aspettare mesi e anni per spostare una finestra privata». La soluzione è facile, costa poco, soprattutto è realizzabile per il vertice europeo.

CLAUDIA FUSANI A PAGINA IV

segue dalla prima di cronaca

utiamone a riflettori...

la moralizzazione della piccola impresa. E sappiamo quanto ciò diventi pericoloso sotto la spinta della competizione internazionale. L'esigenza che in questo momento si consiglia prioritaria è quella di assicurare a questo universo produttivo le condizioni sufficienti al loro rafforzamento. Alle imprese interessa un costo del denaro meno oneroso e che la inflazione non riprenda. Siamo che per ottenere questo bisogna ricollocare al rapporto tra debito pubblico e Pil ai parametri europei. Allora occorre una politica economica e finanziaria che faccia leva sullo strumento fiscale, ma assicuri le condizioni per lo sviluppo assicurando le spontanee tendenze di rafforzamento del sistema delle piccole imprese. Le condizioni oggi ci sono. Abbiamo un avanzo primario di 65.000 miliardi; l'inflazione tendenziale scende verso il 4%. Possiamo ridurre di due punti il tasso di sconto con immediato effetto positivo in termini di risparmio sugli interessi del servizio per il debito pubblico ed ancora più positivo sugli investimenti delle imprese e la creazione di posti di

lavoro e per questa via virtuosa, ottenere un incremento del gettito fiscale. Artigianato e piccola impresa hanno dimostrato ampiamente di saper fare la parte che gli compete. Abbiamo concorso appieno al raggiungimento dell'accordo sulla politica dei redditi; siamo stati disponibili per realizzare la riforma del sistema previdenziale per altro in presenza di un attivo patrimoniale di 2.500 miliardi nella gestione Inps - Artigiani. Ancora più considerevole è stato il contributo dato alle entrate pubbliche con un gettito di 7.000 miliardi, ha permesso di contenere al minimo la manovra di fine '95. Dunque, dopo gli accessi sulla politica dei redditi e sulla riforma previdenziale, allarghiamo la concentrazione alla riforma del sistema fiscale. Partendo dal federalismo fiscale per responsabilizzare i centri di prelievo e di spesa; una diversa distribuzione del prelievo dal reddito alle cose; all'introduzione del contrasto di interesse tra i contribuenti.

LIVIO GIANNOTTI